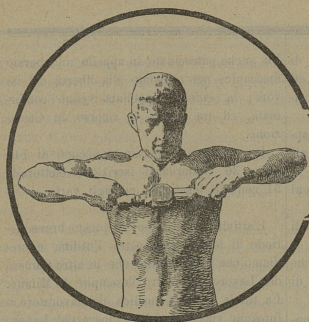




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

FRANCIA EDILE

Nel passato aprile ebbe luogo a Saint Etienne il Congresso Nazionale della Federazione degli operai edili di Francia. Detto Congresso segnò, si può dire, un vero cambiamento di rotta per l'organizzazione francese. Dalla cortesia della Redazione dell'«Edilizia» abbiamo ottenuto le bozze di uno scritto del segretario generale F. Quaglino, il quale prese parte ai lavori del Congresso rappresentando la Federazione italiana; scritto di una notevolissima importanza, e che deve essere conosciuto nella sua sostanza, poiché dimostra quanto sia profondo il mutamento che si va operando nell'organizzazione sindacale della vicina nazione.

Intitolando il suo articolo «Francia edile» il Quaglino comincia col ricordare i lunghi anni di assenza dal movimento internazionale del proletariato edile di Francia. Dopo la conferenza internazionale di Parigi del 1900 non fu più possibile concretare alcunché di pratico cogli operai francesi, e ciò mentre si andavano intensificando i rapporti di solidarietà con le organizzazioni di quasi tutti gli altri paesi, mentre si stabilivano patti di reciprocità e «cartelli» internazionali che fecero degli edili una delle categorie più potentemente organizzata internazionalmente. La ragione dell'isolamento della Francia è ovvia: il sindacalismo caro ai sindacalisti, l'odio innato del sistema federativo non permisero un'organizzazione nazionale accentrata, l'occhio impedì, naturalmente, l'intera internazionale. Si dà così il caso che questo sindacalismo rivoluzionario, libertario, antiautoritario, erveista, antipatriottico sia condannato a procedere precisamente alla rovescia delle sue premesse teoriche. Tutti gli avvenimenti hanno nel fondo un certo che di ironico; ma questo sindacalismo libertario e antipatriottico che aspetta più di sei anni per fare quel tanto di internazionalismo che gli altri hanno già saputo fare sul serio e senza tanto rumore è l'ironia tutta intera.

Il Quaglino scrive testualmente:

«I Sindacati francesi, perseguendo una idealità rifiorante oggi in Italia, inalberarono il vessillo del *localismo* autonomo, dandosi a tutta possa ad esperimentare il metodo dell'azione diretta nel campo economico e alla propaganda per lo sciopero generale politico, nella fallace illusione di giungere più celere alla trasformazione della società odierna».

«Le conclusioni del Congresso di Saint Etienne ci autorizzano a credere che l'idealità con tanta fede perseguita ha completamente fallito».

«Sei anni — troppi invero? — di esperimento hanno dato ai Sindacati di Francia la prova palpabile che l'organizzazione di classe con anima localista non è la meglio atta a fronteggiare oggigiorno il capitalismo industriale, né la più idonea per muovere compatta, disciplinata, agguerrita la compagine organizzata vuoi in rapporto alla direttiva dell'azione, che in rapporto alla solidarietà morale che materiale nei quotidiani conflitti classe padronale».

Ma nell'aprile del 1960 — nota l'articolista — la Federazione nazionale, che nel 1900 era nata morta, venne ricostituita. Al Congresso di quest'anno conta già 30.000 soci aderenti raggruppati in 300 sezioni:

«Come accadde di noi, all'inizio, il Congresso metteva a disposizione del C. O., per funzionamento morale, preparazione e coordinamento, un importo quota mensile di

cent. 10 per socio; più, in caso di lunghi scioperi, l'appello nazionale fra i Sindacati aderenti, avendo questi voluto, nel precipuo intento di conservare maggior libertà d'azione e completa autonomia per i movimenti e manifestazioni locali, mantenuto in ciascuna sezione localizzato il fondo di resistenza».

La Federazione così bene ricostituita non poteva a meno di andare per la via diritta della logica. I dirigenti — continua a notare il Quaglino — proposero perciò al Congresso ultimo un aumento di quota di 10 centesimi per rinforzare la cassa centrale. «Come per noi al Congresso di Alessandria ci furono quelli che minacciarono di staccarsi dalla Federazione se si fosse attentato all'autonomia delle casse con l'aumento di quota». Ciò non ostante il principio passò. Il localismo meschino poté ancora avere la soddisfazione di far dimezzare l'aumento, la quota, anziché di dieci, fu aumentata di cinque centesimi soltanto, ma il principio passò trionfante. Ed a questo proposito l'articolista osserva:

«Gli appelli, unitamente alle casse di resistenza locali, devono essere cancellati dalla storia dell'organizzazione, come giorno a giorno viene cancellandosi il localismo organizzato. Ad esso subentra il federalismo nazionale ed internazionale, e gli appelli tramuteranno anche in Francia come sono tramutati in tutti i paesi d'Europa e d'oltre Oceano, dove vennero sostituiti da una contribuzione obbligatoria collettiva da versarsi in un'unica Cassa federale onde far, con certezza, fronte alle eventuali necessità».

Kifatta l'organizzazione francese sul tipo e sulla base di quella dei quattro quinti del proletariato europeo organizzato (bisogna tenere presente che l'esempio dei lavoratori edili comincia ad essere seguito da molte altre categorie) sarà breve il passo ad una ulteriore e più completa evoluzione sindacale, non esclusa qualche «variante ai mezzi tattici di lotta riaffermati nel Congresso di Saint Etienne». E qui non è forse inutile riportare fedelmente quanto, a proposito di queste varianti, scrive il segretario degli edili italiani:

«Varianti nei metodi di lotta! A questa nostra espressione qualcuno sogghignerà e dirà magari: scappatoia opportunista per mascherare i voltafaccia».

«Ebbene noi affermiamo che se è doveroso prefiggersi un piano di guerra e non scostarsi dalle linee generali di esso, quante e quali sono le varianti che la ferma volontà di vincere e di progredire, le mosse o l'inazione avversaria suggeriscono per via!».

«Stabilire preventivamente, e rigidamente seguire, tutto un piano d'attacco e di difesa, tanto varrebbe darsi mani e piedi legati al nemico perché di noi faccia quanto meglio gli talenta».

«Eppure molti — e i francesi in particolare modo — sono ancora — almeno in teoria — di parere contrario. E' vero che, in pratica anche per essi l'azione diretta ed il *sabotage* subiscono quotidianamente... offese, e più, vere e radicali trasformazioni; ma ciò non ostante, ripetiamo, vi si sentono ancora attaccati quantunque in molte contingenze abbiano dovuto constatare l'insuccesso e in molte altre, nel bivio di andar incontro ad uno sfacelo o registrare una dignitosa vittoria, abbiano preferita quest'ultima, adottando, caso per caso, come noi, metodi e tattica ben diversi da quelli pre stabiliti».

«Perdere le lotte ingaggiare, i miglioramenti agognati, i diritti in precedenza acquisiti, in una parola andar incontro ad una

rovina pur di mantenere rigido ed inflessibile un metodo è opera d'incoscienza, per non dire da criminali».

«La teoria di tornare più agguerriti all'assalto dopo la sconfitta in 99 casi su 100 fallisce alla pratica. Oltre il pericolo di riavere la... seconda di cautela, si perde tempo e prezioso, si va inutilmente incontro a sacrifici, si sfiducia la giovane schiera che si vuol condurre alla vittoria e si corre il rischio di perdere anche l'armata».

«Anche alla cooperazione di lavoro il Congresso di Saint Etienne ha fatto buon viso».

«Ed è bene: la nostra vita vissuta nell'organizzazione operaia ci ha insegnato che in Italia e altrove la cooperazione di classe integrata col movimento sindacale supplisce mirabilmente il barbaro *sabotage*, perché mentre questo è l'arma che l'incoscienza, materia d'odio e di vendetta, terribilmente brandisce per abbattere e violentemente distruggere gli strumenti del lavoro e della ricchezza (senza vantaggio d'alcuno e tanto meno del proletariato), la cooperazione ha per scopo l'eliminazione del capitalismo commerciale ed industriale; tende, cioè, sopprimendo gli attuali sfruttatori intermediari, ad elevare i lavoratori da salariati al grado di provetti gestori del prodotto collettivo».

«Nè d'un punto ci scostiamo dalla nostra direttiva in merito alla famosa azione diretta nel campo politico, cioè: astensionismo elettorale, niente conquista pubblici poteri, nessuna fiducia nelle leggi e nelle riforme sociali».

«Per chi guarda le cose superficialmente è tratto ad asserire che su questo terreno i francesi possono vantare migliori successi che non nel campo economico».

«I Municipi vanno a gara nell'assegnare spazioli e ben arrieggiati ed illuminati locali per le Borse del Lavoro; ove questi difettano se ne costruiscono degli appositi veramente imponenti; sussidi rilevanti ed appositi impiegati stipendiati nel funzionamento delle medesime. E il legittimato sociale del Governo gravante sul bilancio nazionale per somme veramente cospicue?».

«Ma chi esamina spassionatamente la questione può, in coscienza, chiamar queste conquiste dell'azione diretta? O non piuttosto, per speciali condizioni generali della Francia e della borghesia francese, opera d'opportunismo o fatto politico, che dir si voglia, d'una borghesia democratica, sospirata dal più elementare principio di conservazione del potere e dei suoi privilegi?».

«Il giorno in cui l'azione diretta sindacale vorrà togliere potere e privilegi alla borghesia, gli insuccessi si seguiranno l'un l'altro, che i figli di coloro che diedero alla storia la terribile *semaine sanglante* non tanto di grado animo s'acconceranno a lasciare il posto; e se, dato e non concesso, mediante un colpo di mano la vittoria dovesse coronare gli sforzi del proletariato, data la nessuna maturazione di coscienza, agevole è prevedere in quali condizioni insostenibili si troverebbe il sindacalismo ufficiale e il proletariato in generale nel dover gestire, senza preparazione e competenza la produzione sociale».

«Più modestamente noi, invece, l'azione politica e diretta del proletariato la intendiamo nella demolizione del potere e dei privilegi della borghesia, conquistando quotidianamente riforme, nuove leggi sociali e dando la scalata ai pubblici poteri. E questa azione da esplicarsi indipendentemente da ogni partito (il socialista non escluso), perché appunto in questo campo, ch'è il più importante per l'educazione, vogliamo i lavoratori non solo capaci di compiere l'atto eroico della rivoluzione, ma coscienti di saper instaurare sulle rovine della società borghese la società d'uguaglianza e di amore per la quale lavoriamo e a cui aneliamo».

«Questa è per noi vera ed autentica azione diretta, vero e pratico *sabotage*; questo l'indirizzo migliore da imprimerci al

movimento sindacale, mezzo e metodo maggiormente idonei ad istruire la grande massa degli sfruttati affinché un giorno sappia reggere da sé i destini per quali ora si sacrifica e combatte».

«E la Francia proletaria, per prima, a questa deve prepararsi».

«Il sindacalismo francese ci risponderà no; ma il tempo e l'azione sperimentale, che sono i migliori giudici, ci diranno in un non lontano avvenire, chi dei due avesse ragione».

«Nell'attesa, ci è grato dichiararci pienamente soddisfatti del nuovo orientamento che il II Congresso dei Lavoratori Edili Francesi ha voluto imprimere alla giovane Federazione».

F. QUAGLINO.

COMUNICATI

Ad evitare ogni e qualunque inconveniente, quali se ne sono più volte verificati in occasione di appelli alla solidarietà nazionale, si avvertono le organizzazioni che, giusta quanto è stato recentemente deliberato, i sussidi per lo sciopero del Parmense devono essere inviati soltanto alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra - Bologna.

REFERENDUM

Per il tramite delle Camere o delle Federazioni furono inviate a tutte le organizzazioni confederate le schede per la elezione della città in cui dovrà aver luogo il Congresso nazionale della Resistenza.

La risposta, da scriversi nell'apposito staccando, dovrà contenere, oltre il nome della città preferita, il nome della legge che partecipa al referendum, il numero dei soci, la data, il timbro sociale e la firma del segretario o del consigliere delegato. Essa deve poi essere ritornata in piego raccomandato, entro il 31 corrente mese. Le sezioni che non rispondessero entro tale termine si consideravano come assenti.

I segretari delle Camere sono specialmente tenuti a sorvegliare a che il referendum si effettui con speditezza e precisione. Sarà bene che, a risparmio di spese, tutti i segretari di Camere raccolgano le risposte delle leghe aventi sede presso le loro Camere e ce le spediscono in un solo piego raccomandato.

IL COMITATO

CRONACA INTERNAZIONALE

L'internazionale dei minatori.

In Inghilterra ormai tutti i lavoratori minatori si sono aggregati ad unica potente Federazione centrale. Questa Federazione nel gennaio di quest'anno contava 556.774 soci. Per mezzo dell'ufficio federale di conciliazione i minatori inglesi nel 1907 riuscivano ad avere scioperi aumenti di salario varianti dal 20 al 44 per cento. Alla Camera dei Comuni i minatori sono rappresentati da 13 loro colleghi i quali sono aderenti al partito del lavoro.

Per potenza e numero di soci, dopo l'inglese viene la Federazione americana dei minatori la quale alla fine del 1907 contava 250.740 soci. Nel 1900 i soci erano 115.521 e nel 1890 appena 20.912. La Federazione americana ha dato prodigiosi progressi sotto la guida di John Mitchell, che recentemente per malattia ha dovuto ritirarsi, cedendo il posto al Lewis.

Non si hanno dati precisi sulla Federazione francese dei minatori. Solo si sa che all'ultimo Congresso erano rappresentati 30.000 organizzati. Il movimento sindacalista in questi ultimi tempi ha assai danneggiato la Federazione dei minatori, che per tanto si è venuta indebolendo a causa delle lotte intestine.

I minatori belgi organizzati sono circa 70.000 su 140.000 occupati.

Il movimento dei minatori in Austria si è assai favorevolmente sviluppato dopo lo sciopero generale del 1900 che distrusse tutto quanto s'era fatto in precedenza. Nel 1903 la ricostituita Federazione contava 5.997 soci; nel 1905, 17.749; nel 1906, 27.959; nel 1907, 30.717. Vi sono inoltre altre organizzazioni indipendenti e democratiche le quali stanno sotto il controllo degli imprenditori.

Nel campo minerario, la terra classica del frazionamento organizzativo è ora la Germania, che nelle altre industrie di solito presenta un accentramento meraviglioso. In Germania accanto alla Federazione aderente alla Commissione generale, vi sono 5 o 6 Federazioni indipendenti (cristiano-sociali Hirsch-Duncker, Unione polacca, ecc.). La Federazione Hirsch-Dunckeriana e quella cristiana sono abbastanza forti; tuttavia il primato è ancora tenuto dalla Federazione aderente alla commissione generale che conta 111.400 soci. Questa Federazione nel 1907 eroga Mk. 73.396 per assistenza legale; Mk. 68.60 per sussidi di morte; Mk. 33.697 per sussidi a colleghi perseguitati; Mk. 136.474 per sussidi di malattia; Mk. 5.655 al disoccupati e Mk. 98.730 agli scioperanti. I minatori tedeschi potrebbero risparmiare molte spese d'amministrazione e rafforzare le proprie file se invece di tenere in piedi una mezza dozzina di Federazioni, si organizzassero in una unica Federazione centrale.

La falange

dei lavoratori dell'edilizia tedeschi.

L'anno 1907 non fu certo uno dei migliori per l'industria edilizia tedesca. Le condizioni del mercato di lavoro furono piuttosto cattive e ad esse vi contribuì certo la lotta di Ber-

lino, la quale, non ostante i sacrifici sostenuti, non ebbe risultato favorevole. Anche l'organizzazione risentì di questo stato di cose, e l'aumento nel numero degli organizzati non fu così cospicuo come nell'anno 1906.

Tuttavia in complesso in questi ultimi anni l'organizzazione nell'industria edilizia tedesca ha compiuto passi giganteschi. Basti dire che, mentre alla fine del 1903, i suoi soci erano 151.055, alla fine del 1907 essi erano saliti a 326.281, di cui 74.567 aiuto-operaie, 197.096 muratori e 54.631 carpentieri.

Le condizioni finanziarie delle tre Federazioni sono floride. Le entrate nel 1907 in quote settimanali per un no di Mk. 6.938.615,72, di cui Mk. 1.661.848,17 per quote di aiuto-operaie; marchi 3.417.084,07 per quote di muratori e Mk. 1.724.083,48 per quote di carpentieri.

Il fondo di cassa delle Federazioni alla fine dell'anno ammontava a Mk. 7.287.164 di cui Mk. 876.875 nella cassa centrale degli aiuto-operaie, Mk. 4.300.756 nella cassa dei muratori e Mk. 1.610.232 nella cassa dei carpentieri.

Il patrimonio della Federazione poi ammontava complessivamente a Mk. 6.710.662, con un aumento in confronto del precedente anno di Mk. 1.576.501.

Durante il 1907 pertanto l'organizzazione edilizia tedesca ha accresciuto le proprie file di 90.000 nuovi organizzati, ed ha aumentato il proprio patrimonio di un milione e mezzo di marchi.

Queste cifre dimostrano che non ostante la cattiva congiuntura del mercato, la depressione nell'industria edilizia e l'esito sfavorevole di alcune battaglie (come quella di Berlino), l'organizzazione edilizia tedesca ha saputo conservare non solo le antiche posizioni, ma aumentare le proprie falangi e rinviare il proprio arsenale di guerra.

I tipografi tedeschi nel 1907.

Dalla relazione 1905-1907, appena pubblicata, appare che nel 1905 la tariffa dei tipografi tedeschi era stata riconosciuta da 5.124 ditte occupanti 45.688 operai; nel 1907 le ditte erano diventate 6.254 con 54.553 operai.

Nel triennio della relazione i soci aumentarono di circa 12.000, avendo raggiunto alla fine del 1907 la cifra di 53.559.

Nel 1907 vennero erogati Mk. 142.671 per sussidi di viaggio; per sussidi di disoccupazione Mk. 544.723; per sussidi di trasloco Mk. 33.931; per sussidi malattia Mk. 806.575; per sussidi invalidità Mk. 251.389; per sussidi in caso di morte Mk. 69.362.

Nel triennio 1905-1907 la Federazione tedesca dei tipografi erogò in sussidi Mk. 5.192.839. Nel 1907 le entrate federali furono di oltre tre milioni di marchi e le spese di oltre due milioni. Il patrimonio al 31 marzo 1908 sommarono a Mk. 6.362.093.

La Federazione dei tipografi è una delle più forti della Germania, per percentuale di organizzati e consistenza finanziaria.

Nel 1906 la Federazione rinnovò la tariffa generale per tutto l'impero, senza bisogno di

ricorrere allo sciopero, che portò agli operai l'aumento del 10 per cento sui salari e la riduzione di mezz'ora settimanale di orario.

Gli operai e le serrate negli Stati Uniti d'America dal 1881 al 1905.

Secondo i dati dell'Ufficio del Lavoro di Washington, negli Stati Uniti vi furono complessivamente, dal 1881 al 1905, 36.757 scioperi, cui presero parte 8.700.000 operai occupati in 181.407 aziende e stabilimenti.

Per elevare i salari scioperoarono nel 25 anni 2.312.195 operai; per elevamento di salari in unione ad altre domande 1.331.158; per impedire riduzione di salari 856.947; per impedire riduzione in unione ad altre richieste 99.698; per riduzione di orari 359.876; per riduzione di orari in unione ad altre richieste 850.694; per impedire allungamenti d'orario 65.853; per impedire allungamenti d'orario in unione ad altre richieste 22.164; per riconoscimento dell'organizzazione 610.088; per riconoscimento dell'organizzazione in unione ad altre richieste 795.727; per occupazione di certe persone 287.883; per occupazione di certe persone in unione ad altre richieste 139.767.

A scioperi di solidarietà direttamente parteciparono 29.316 operai.

Gli operai ottennero pieno successo negli scioperi nel 48 per cento; successo parziale nel 15 per cento e contrario nel 37 per cento.

Le serrate dal 1881 al 1905 furono 1.546 e colpirono 825.610 operai occupati in 18.547 imprese. Nel 57 per cento dei casi le serrate ebbero esito favorevole per gli industriali; nell'11 per cento esito parziale e nel 32 per cento esito sfavorevole agli operai. Il maggior numero delle serrate si ebbe per impedire il riconoscimento dell'organizzazione e gli elevamenti di salario.

Nelle nostre Organizzazioni

L'Ufficio di Collocamento

DELLA

Camera del Lavoro di Milano.

L'Ufficio di Collocamento della Camera del Lavoro di Milano, che conta una lunga e gloriosa storia, si è notevolmente sviluppato, dopo il 1905, in seguito alla creazione d'un Consorzio tra la Camera del Lavoro e la Società Unitaria di Milano. Le domande di posto sono salite da 3936 nel 1905 a 11.331 nel 1907; le offerte di posto da 3100 a 11.845; e i collocamenti da 1462 a 5906, pari al 48,89 per cento delle richieste di posto.

Se consideriamo il movimento dell'Ufficio per sesso vediamo che il 90,98 per cento dei disoccupati iscritti è rappresentato da uomini e il 9,02 da donne; e che i collocamenti si distribuiscono in queste proporzioni percentuali: uomini 87,06, donne 9,61, allievi d'ambosessi 3,32 per cento.

Per località, ecco come si ripartisce il movimento:

	Diretti richiedenti	Collocamenti
Milano	81,56 %	84,69 %
Provincia . . .	13,72 %	7,94 %
Estero	4,72 %	7,37 %

La maggior attività l'Ufficio la svolge in Milano, e più limitatamente in provincia.

Anche nel 1907, dall'estero, pervennero circa 3000 domande di mano d'opera, ma per le difficoltà che presentano le operazioni di collocamento oltre i confini, per la mancanza d'una rete di corrispondenti all'estero che informino sulle condizioni del mercato del lavoro, sulla opportunità d'invitare mano d'opera italiana senza danneggiare quella indigena informandone ogni volta presso le organizzazioni locali; gli operai collocati all'estero sommano solo a 435.

Osserviamo anche che l'Ufficio ha cercato e cerca sempre di trattare quanto più la mano d'opera in patria dove, specialmente nella zona industriale circostante Milano, scarseggia, specie la mano d'opera femminile, ma non sempre ci riesce, perché gli stabilimenti della Svizzera e della Germania sono indubbiamente superiori a quelli italiani — generalmente parlando — per i salari, per i dormitori e per le refezioni.

Se osserviamo il movimento dell'Ufficio per professioni, troviamo che i gruppi più numerosi di domande di lavoro pervenute dagli operai disoccupati, su 100 del totale sono quelle dei fattorini e facchini (12,69), dei falegnami ed ebanisti (8,11), dei commessi e commesse in genere (7,65), dei manuali, sterratori e garzoni (7,07), degli aggiustatori (5,81), dei fabbri e maniscalchi (4,89), dei tornitori meccanici (4,61), dei doratori e verniciatori (4,31), dei sarti e sartie (3,78), degli elettricisti e gasisti (3,44), dei fonditori e sbratori (3,42). Sono cioè i mestieri non qualificati e le industrie metallurgiche che danno il maggior contingente di operai disoccupati, per i senza mestiere, che sovrabbondano sempre, specie negli immigrati di recente, e per la crisi nell'industria delle automobili.

Invece, le maggiori ricerche di mano d'opera si hanno per i manovali, sterratori e garzoni (16,16 per cento) specialmente dall'estero, di falegnami ed ebanisti (9,82), di tessitori e tessitrici (7,53), queste particolarmente dalle provincie lombarde; di fattorini e facchini (6,10), di fabbri (5,4), di sarti e sartie (4,62), di decoratori e verniciatori (3,38).

Quanto ai collocamenti, su 100 operai iscritti della stessa professione, ne furono fatti 105 di orlatrici in calzature, perché ne rimasero iscritte alcune dell'anno precedente, 97 di fale-

gnami ed ebanisti, 89 di calzolari, 79 di doratori e verniciatori, 78 di fabbri, 78 di lattonieri e lamieri, 75 di lavoratori in cartongesso, 70 di sarti e sartie, 70 di vetrai.

Alcuni dati complementari rilevati dalle statistiche dell'Ufficio, mostrano come sappiano leggere e scrivere il 97,31 per cento degli uomini e il 98,43 delle donne, siano elettori il 21,54 per cento e siano organizzati il 24,33 per cento.

Sugli operai iscritti, la più alta percentuale degli organizzati si ha tra i muratori 72 per cento, i fonditori, i lavoratori in prodotti chimici, i legatori, i litografi per oltre il 60 per cento, i tornitori meccanici per più del 50 per cento.

Scarsissima invece è la proporzione di organizzati nelle cucitrici in biancheria, nei fumisti, i pilatori e i mugnai, i tappezzeri in carta, nessuno dei quali è organizzato, nei caffettieri e gelatieri che hanno solo l'1,88 per cento di organizzati, nei camerieri e cantinieri per il 3,00 per cento.

Nelle cifre suesposte non sono compresi i compositori e impressori tipografici, che hanno un loro proprio Ufficio di collocamento, che colloca 382 compositori e 384 impressori.

L'Ufficio di collocamento panettieri, aperto dal Consorzio fra la Società Unitaria e la Camera del Lavoro il giorno 1° di marzo 1908 e che ha cominciato a funzionare di fatto solo il giorno 6 per il sopravvenuto sciopero dei lavoratori panettieri, dà già risultati apprezzabili.

L'Ufficio si apre alle 4 del mattino e subito gli operai vi accorrono pronti ad andare a quel fuori dove una chiamata telefonica pervenisse per l'eventuale mancanza improvvisa di un operaio già fissato il giorno innanzi.

Nel mese di marzo un centinaio di Ditte hanno rivolto 200 domande di mano d'opera di 302 operai le quali furono tutte soddisfatte con l'invio di 213 operai, di cui solo 11 furono rifiutati.

Gli operai iscritti nel mese sono stati 381, dei quali 278 provvisti di ben servizio, 376 che sanno leggere e scrivere e 201 organizzati.

Per i collocamenti fissi furono inviati 123 operai a Milano e 7 in provincia, per gli impieghi 69 a Milano e 2 in provincia, per i turni 12 in Milano.

Col 1° aprile è cominciato a funzionare, sotto la gestione del Consorzio, anche l'Ufficio collocamento pasticciere, presso la Lega Pasticcieri, ma che è stato riordinato coi sistemi sperimentati nell'Ufficio di collocamento operaio, ed adottati nell'Ufficio di collocamento panettieri ed è sotto la vigilanza di una Commissione mista di operai e di proprietari.

Così, tutte le categorie professionali vanno, per cura del Consorzio tra la Camera del Lavoro e la Società Unitaria, provvedendosi di quell'utile strumento che è l'Ufficio di collocamento.

Cooperazione e Resistenza

La cooperazione non può essere divisa dalle altre forme di organizzazione nelle quali si svolge la vita dei lavoratori, anzi rappresenta un complemento dell'organizzazione di classe e costituisce un importante mezzo di difesa e difesa.

Se altrimenti non la considerassimo, avremmo allora delle grandi organizzazioni le quali, pur sorgendo con carattere democratico, andrebbero, con il loro lento adagiarsi nell'ambiente, perdendo ogni vitale idealità, fino a trasformarsi in aziende esclusivamente commerciali.

E da questo punto di vista devono i lavoratori, le leghe, le società di mutuo soccorso giudicare la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, grande Istituto, il quale, se pure deve prendere carattere commerciale, di questo si serve per un lontano fine, per raggiungimento cioè del benessere dei lavoratori stessi.

Noi vediamo in altre nazioni come il principio della resistenza sia integrato col sentimento della previdenza; ed infatti vediamo potenti organizzazioni che hanno grandi capitali nelle loro casse pronte ad essere date in sussidio agli operai per le loro lotte contro il capitalismo.

Nello stesso modo che le Cooperative di consumo servono per dare gli alimenti di prima necessità a credito agli operai in sciopero, così i capitali accumulati dalle leghe, dalle società di mutuo soccorso ed anche dai singoli operai previdenti possono servire come mezzo potente di resistenza.

I lavoratori del porto di Genova hanno compreso questo assioma economico, e con loro associazione alla Cassa Pensioni si sono assicurati un capitale che fra vent'anni darà loro i capitali capitalisti.

È necessario quindi che tutti gli operai, in specie quelli organizzati, non si limitino a stare quasi a forza nella loro legge, più per paura di non goderne i frutti che per convinzione di compiere un bene dovere.

Diamo impulso alle istituzioni di previdenza e di cooperazione, in modo da renderle potenti ed invincibili, atte a compiere qualunque difesa della classe proletaria ed a fronteggiare qualsiasi attacco della classe capitalistica.

Un minimo sforzo ed una minima quota mensile (L. 1,05 per quota e si possono accettare iscrizioni fino a 10 quote) bastano per dare impulso alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni.

E tanto più ora che colla modifica della legge sulle imprese toninarie e di ripartizione viene dato il mezzo di impiegare una parte dei capitali sociali in case operaie ed in mutui alle cooperative, gli operai dovrebbero decidersi e contribuire non solo a rendere migliori le condizioni loro economiche, ma a portare un

importante aiuto nello sviluppo di tutte le manifestazioni della vita civile e moderna.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede centrale di Torino, via Pietro Micca, N. 9, od alle Succursali di Milano (piazza Castello, N. 5), di Napoli (Galleria Umberto I, ottagono 89), di Bologna (via Pescheria Vecchia, N. 2), od alla Agenzia locale.

UN ISTITUTO DA IMITARE

L'ufficio di consulenza medico-legale della Camera del Lavoro di Milano.

Nel gennaio di quest'anno ha cominciato a funzionare l'Ufficio di consulenza medico-legale con annesso Segretariato operaio, riordinato e ampliato per opera del Consorzio creato a tale scopo tra la Camera del Lavoro e la Società Unitaria.

Il Consorzio ha istituito anche una Cassa sovvenzioni per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro. L'Ufficio comunica anche per mezzo del Segretariato agli ispettori governativi le denunce delle infrazioni alle leggi protettive del lavoro.

L'Ufficio funziona a beneficio degli operai soci o non soci della Camera del Lavoro.

Il Consorzio ha la sua sede e funziona presso la Camera del Lavoro di Milano, la quale fornisce i locali per gli Uffici, provvedendo alle spese d'illuminazione, riscaldamento, custodia e pulizia.

Alle spese d'impianto degli Uffici provvede la Società Unitaria con la somma di L. 3000; alle spese di funzionamento provvedono la Società Unitaria con un contributo di L. 10.000 e la Camera del Lavoro con un contributo di L. 3600.

A coprire in parte le spese dell'Ufficio medico contribuiscono pure i cespiti derivanti dal rilascio dei certificati agli operai colpiti da infortunio.

La sorveglianza per il buon andamento degli Uffici e la nomina e la revoca del personale che vi è adetto sono demandate ad una Commissione di 5 membri, di cui 2 sono nominati dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e 2 dal Consiglio della Società Unitaria. La Commissione è presieduta dal Direttore dell'Ufficio del Lavoro dell'Unitaria.

L'Ufficio medico provvede alla consulenza medica agli operai colpiti da infortunio o da malattia derivanti dal lavoro; cura la diffusione di notizie sulle malattie professionali e sui modi di prevenirle; si presta ai contraddittori coi sanitari degli enti assicuratori per la pronta liquidazione delle indennità da pagarsi agli infortunati, rimettendo la pratica alla consulenza legale in caso di non riuscita conciliazione.

La consulenza medica viene prestata anche ai lavoratori dei campi colpiti da malattia contratta in occasione del lavoro.

È cura del medico, in caso d'infortuni gravi venuti a sua conoscenza, d'informarsi dove venne ricoverato l'infortunato e di procedere d'accordo colla famiglia di questi alla visita dello stesso, seguendo le fasi della malattia e gli esiti definitivi di essa e così controllare la liquidazione delle indennità.

La consulenza medica per gli operai colpiti da infortunio o da malattia del lavoro, è affidata a un medico dirigente, il quale si vale, a suo giudizio, dell'opera di un Collegio di medici specialisti per tutte le affezioni di natura particolare derivanti da trauma o dipendenti dal lavoro.

L'Ufficio di consulenza legale è costituito da un avvocato titolare, da un avvocato sostituto, da un segretario, ed è coadiuvato per le questioni più gravi da un Consiglio di consulenza.

L'Ufficio di consulenza legale assiste gli operai ed i lavoratori dei campi nelle controversie, sia civili che penali, che sorgono per causa di lavoro in confronto di proprietari, industriali od imprenditori, o per titolo di affitto in confronto dei proprietari o titolari di fondi; più particolarmente assiste gli operai colpiti da infortunio sul lavoro, tanto in confronto degli istituti d'assicurazione, quanto in confronto degli industriali.

L'assistenza per ogni altra vertenza è puramente consultiva.

L'Ufficio di consulenza ha le seguenti principali incombenze:

a) consigliare ed assistere gli operai e lavoratori dei campi nella stipulazione dei contratti di lavoro, sia individuali, sia collettivi, nella loro interpretazione ed esecuzione;

b) consigliare ed assistere le Leghe e

le Federazioni di mestiere nella stesca di memoriali, nella discussione, stipulazione ed applicazione di concordati, e contratti collettivi di lavoro;

c) stendere citazioni e memorie d'appello per i giudizi probivirali, sia davanti alle conciliazioni che alle giurie;

d) stendere ricorsi alle Commissioni del Patrocinio gratuito;

e) assistere i ricorrenti nei vari gradi di giurisdizione, sia civile che penale, e prestarsi in tutti quei modi e funzioni che sono proprie dell'esercizio professionale di avvocato e di procuratore.

Il Segretario, oltre al coadiuvare la Consulenza, dà istruzioni, schiarimenti ed informazioni agli operai e lavoratori dei campi per tutto quanto è richiesto e per tutto quanto può interessare la loro tutela giuridica, economica e morale.

Deve così fornire tutti gli schiarimenti e le notizie necessarie per agevolare l'iscrizione alle Casse di soccorso o di assicurazione, alle Leghe di mestiere, alle Società cooperative e di mutuo soccorso, all'Unitaria popolare, alle Biblioteche popolari, alla Società Unitaria, nonché le iscrizioni, reiscrizioni e ricorsi contro la cancellazione dalle liste elettorali probivirali, amministrative e politiche. Egli deve anche favorire le ispezioni del lavoro.

Presso l'Ufficio medico-legale è istituita una Cassa sovvenzioni per fare agli operai colpiti da infortunio anticipi d'indennità, in attesa che l'Istituto assicuratore adempia l'obbligo che gli spetta.

Gli anticipi d'indennità non possono mai eccedere i tre quarti della somma cui il richiedente ha diritto per il tempo già trascorso.

Di regola, salvo circostanze speciali, essi si limitano all'indennità temporanea.

Gli anticipi vengono pagati dopo che l'Ufficio ha potuto accertare il diritto all'indennità, sia in base ai documenti presentatigli, sia in base a comunicazioni dell'Istituto assicuratore.

Non si accordano anticipi sulle indennità contestate né su quelle che non dovessero essere pagate ai richiedenti od alla sua famiglia.

Chi riceve l'anticipo rilascia all'Ufficio un'espressa delega per riscuotere in suo nome dall'Istituto assicuratore la somma anticipata, la quale viene quindi detratta dall'indennità che l'Istituto predetto deve pagare all'operaio.

D'ogni anticipo viene a tale effetto data notizia all'Istituto assicuratore.

Al servizio di cassa provvede l'Istituto di credito per le Cooperative in base a rapporto favorevole dell'Ufficio medico e dell'Ufficio legale.

Tale essendo l'ordinamento dell'Istituto di consulenza medico-legale della Camera del Lavoro milanese, l'Ufficio cominciò a funzionare il 15 gennaio, e al 31 marzo aveva esaminato già 141 casi in materia di infortuni sul lavoro.

In 16 casi gli infortunati vennero consigliati a desistere; in 35 casi l'indennità venne liquidata con transazione amichevole; in 2 con liquidazione giudiziaria; in 15 casi venne dato il semplice consulto.

Gli infortuni liquidati procurarono agli operai una maggiore indennità su quella proposta o negata dalle Società per L. 17.647.

L'Ufficio medico esaminò nel trimestre 14 casi.

In materia d'infrazioni ai patti di lavoro, l'ufficio legale ebbe 117 domande d'assistenza; in 17 casi consigliò a desistere; 57 casi vennero risolti per trattative dirette dell'Ufficio; 53 casi vennero trasmessi ai probiviri.

Inoltre in nove vertenze penali che erano in corso dall'esercizio precedente, il consulente legale prestò il suo patrocinio davanti alla Pretura in quattro casi, in sede d'appello in tre, per gli altri due facendo pratiche necessarie presso gli organi giudiziari.

Un'altra causa importante fu trattata davanti al Tribunale di Milano in sede d'appello per riformare la sentenza del Pretore e ottenere — come si ottenne — che la Sezione Muratori di Milano potesse recuperare le attività della Sezione di Malnate Varese per l'importo di L. 800. Inoltre in marzo furono trattate davanti al Tribunale di Milano 9 cause contro 27 prestinatari per attentato contro la libertà di lavoro. Di essi 9 furono assolti, gli altri condannati a pene varianti da 45 giorni a 10 mesi.

Fu anche patrocinato in appello un operaio meccanico per attentato alla libertà del lavoro; la sentenza appellata venne confermata, ed ora pende il ricorso in Cassazione.

Il Segretariato operaio si occupò di 140 casi: 36 riguardanti iscrizioni elettorali; 51 consulti legali; 53 consulti vari.

L'attività dell'Ufficio in questo breve periodo di tempo, ne mostra l'utilità, e crediamo che sarebbe utile che le altre Camere del Lavoro seguissero l'esempio di Milano. La tutela legale e medica del lavoratore è funzione specifica delle Camere del Lavoro e integra l'opera compiuta dalle organizzazioni operaie a favore della classe.

In guardia contro i truffatori!

Con nostra grande sorpresa abbiamo ricevuto ieri una lettera ed alcune copie di cartoline illustrate che lo stabilimento tipografico Ettore Bassi e C. di Milano dice di avere eseguito per conto della Confederazione.

La settimana scorsa — così scrive la Ditta Bassi — si è presentato al suo stabilimento un individuo dall'apparenza operaia, vestito con ricercatezza, il quale ordinava a 6000 cartoline illustrate destinate a raccogliere denaro per gli scioperanti del Parmense.

Lo sconosciuto depositava presso la Ditta il cliché che doveva servire alla stampa delle cartoline. Passati alcuni giorni dalla esecuzione del lavoro e non vedendo ricompensare il cliente, la Ditta scrisse al nostro ufficio per sapere dove avrebbe potuto inviare la partita cartoline e ritirare il relativo importo di lire 40.

Il nostro ufficio si affrettò a telegrafare alla Ditta Bassi di non aver mai pensato ad ordinare le cartoline in parola, e nel mentre dava avviso ad alcuni colleghi di Milano perché si recassero sul posto a chiudere meglio la faccenda.

Evidentemente si tratta di una impresa truffaldina ordita da qualche emulo scroscione. Le cartoline recano da un lato un disegno allegorico rappresentante dei contadini in sciopero e le seguenti scritte: Confederazione del Lavoro. Pro scioperanti del Parmense. Nei laboratori ed in tutte le riunioni raccogliete danaro. E nella facciata: Cartolina ufficiale della Confederazione generale del lavoro. Il disegno porta la firma di Ortolani.

Mentre intendiamo di non lasciare nulla di inteso per scoprire il truffatore e denunciare a chi di ragione, mettiamo in guardia tutti contro questo e contro altri possibili attentati del genere. Le cartoline matriolate che mirano a sfruttare a proprio vantaggio la solidarietà operaia spesseggiano più di quanto non si creda.

Sindacalismo Piacentino

Fulvio Zocchi e Edmondo Rossoni, lo czar e il primo ministro del Sindacalismo piacentino, si sono rifugiati in Svizzera per sottrarsi all'arresto preventivo, per non dover assaggiare le patrie galere, e, cheché dicano di questa fuga i giornali forcaioi, democratici e repubblicani di Piacenza, hanno fatto assai bene a svignarsela in tempo. E' meglio essere uccel di bosco che di gabbia.

Quali conseguenze porterà tra le organizzazioni del Piacentino, dovettissime in gran parte allo Zocchi, e attendenti da lui la parola d'ordine per ogni minima cosa, la sua mancanza?

Prima di rispondere a questa domanda, vediamo quale azione egli abbia esplicata nella nostra provincia.

Sarò obiettivo e sereno, pur essendo il lavoro e la condotta dello Zocchi meritevoli di ogni più aspra critica.

E dirò subito che l'azione fu diretta..... alla scissione delle forze proletarie. Non si creda che io esageri.

C'ò avvenne malgrado il fiorire rigoglioso, per numero almeno, delle organizzazioni; cosa questa di cui i sindacalisti dirigenti si attribuirono tutto il merito, dimenticando, o facendone le viste, il lavoro di dissodamento e di preparazione, faticoso e tenace, compiuto dai socialisti e in ispecial modo dai Varazzani.

La propaganda Zocchiana si basò principalmente sull'odio, coinvolgendo nello stesso soffio di disprezzo e di guerra i signori e i lavoratori socialisti, lo Stato e la Chiesa, i giornali reazionari e il giornale dei riformisti, questo più di quelli. Non più la

guerra al sistema capitalistico, astraendo dalle persone dei proprietari, ma la guerra ai singoli capitalisti; non più la visione di una umanità rinnovata dall'amore, ma la visione di una società nuova sorgente dalle rovine del passato. E' poi l'antica formula semplicistica ed anarchica del *distruocere per ridificare*; a volte pareva di udire il *Séverine* di *Germinal*.

Questo in astratto; in concreto abbiamo avuto la creazione dei Sindacati Provinciali e la propaganda antifederalista in essi svolta. Tutte le leghe debbono essere iscritte ad essi, e ciascun Sindaco (mestiere per mestiere) nomina un membro della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, la quale, in tal modo, viene ad essere, per dir così, il Comitato Centrale dei Sindacati provinciali di mestiere; si noti però che i soci delle Leghe debbono pur sempre pagare la tassa Camerale, oltre quella Sindacale di L. 0,40 al mese.

Io non voglio discutere tale forma di organizzazione; voglio sollevare, come potrebbe dire un giurista, una *elegante questione di diritto proletario*. Se il diritto proletario fosse codificato, certamente non si sarebbe giunti a questo: che una Camera del Lavoro mettesse dei lavoratori nella necessità di ritirarsi alla Camera stessa, non solo, ma bandisse dei veri e propri *ultras* di espulsione. E' strano? sembra enorme? eppure è dolorosamente vero.

In fatti la Camera del Lavoro di Piacenza ha decretato che le Leghe non aderenti al Sindacato Provinciale non possano aderire alla Camera del Lavoro!!

Ecco un grave documento in proposito:

Camera del Lavoro di Piacenza

Al Consiglio della Lega Calzoi
già aderente alla Camera del Lavoro.

Piacenza, 13 febbraio 1908.

« Come già preavvisati, siccome la non adesione al Sindacato Provinciale importa la non adesione alla Camera del Lavoro, a tenore dello Statuto camerale vi preghiamo di volerli consegnare la chiave del locale da voi attualmente occupato, sgombrandolo da ogni oggetto di vostra pertinenza. »

« Con osservanza »

« p. la Commissione Esecutiva »

« Il segretario FULVIO ZOCCHI »

Mi dispenso dal commentare questo incredibile atto di autoritarismo; dirò solo che se non vi fu dato seguito, ciò fu dovuto al fatto che alla Lega Calzoi tennero dietro, nel negare l'adesione al Sindacato Provinciale così conferirsi costituito, altre numerose Leghe, fra le quali le più antiche e solide, quelle dei Falegnami, dei Macellai, dei Muratori, ecc.

Così nacque uno stato di ostilità tra queste Leghe e i dirigenti della Camera del Lavoro, e tra i lavoratori dei due gruppi, che portò a violenti polemiche non ancora sopite.

Il 14 marzo, un mese dopo la lettera sopra riportata, usciva il seguente decreto:

Camera del Lavoro di Piacenza

Per le Sezioni non aderenti al Sindacato.

« La Commissione Esecutiva — considerando: »

« che l'ultimo Congresso Provinciale ha approvato uno Statuto camerale dal quale non si può decampare se non dietro alle deliberi di futuri Congressi; »

« che in esso Statuto è chiaramente stabilito l'obbligo per tutte le Sezioni dell'iscrizione dei rispettivi sindacati provinciali d'industria; »

« che esse Sezioni, non aderendo ai Sindacati stessi, vengono implicitamente a proclamare il loro distacco dalla Camera del Lavoro; (?) »

« che l'indisciplinatezza di una minima parte delle Sezioni già iscritte nella Camera del Lavoro è stata prodotta unicamente dall'opera deleteria e disgregatrice di pochi mestatori politici interessati; (?) »

« che i lavoratori, anche se dissenzienti e indisciplinati, dinanzi alla volontà della maggioranza, debbono sempre ugualmente godere dell'ausilio della massima istituzione proletaria, in qualunque momento esplicano la lotta contro lo sfruttamento del capitale; »

« delibera: »

« 1° che la Camera del Lavoro non debba in verun modo accettare versamenti di sorta quali quote di adesione camerale dalle Sezioni che — contrariamente ai deliberati dell'ultimo Congresso Provinciale — non intendono aderire ai propri Sindacati provinciali d'industria, considerandole come non iscritte; »

« 2° che esse Sezioni possano però continuare a godere nella Camera del Lavoro dei locali che occupavano precedentemente, salvo disciplinare l'uso dei locali stessi »

Questo decreto racchiude in sé quella *elegante questione* cui sopra accennavo.

Più una Camera del Lavoro rifiutare l'adesione camerale a una Lega che non vuole nel tempo stesso aderire a una organizzazione speciale come quella del Sindacato Provinciale, tanto più sapendosi che questo sorgeva in odio alle Federazioni nazionali e specialmente alla Confederazione del Lavoro?

Recentemente, poco prima della partenza dello Zocchi, due Sezioni, quella dei Lavoranti in Cartonnaggi e quella dei Lavoratori dello Stato, avendo inviato la loro adesione alla Camera del Lavoro, ebbero in risposta dallo Zocchi:

« Rivolgetevi al Sindacato Provinciale Misto al quale dovete appartenere ».

La quale risposta parmi possa significare che la Camera del Lavoro non esiste più se non di nome, poichè di fatto si è trasformata in Sindacato Provinciale.

Alla domanda che ponevo in principio, riguardante la mancanza dello Zocchi, che fu l'ideatore e l'ispiratore di tutto questo disordine — la parola è mite per significare la cosa — risponderà l'attitudine che sarà per assumere il nuovo segretario camerale Alessandro De Giovanni. Sconfesserà egli i metodi inqualificabili fin qui adoperati? O seguirà l'indirizzo funesto dei suoi predecessori? E' quello che vedremo ben presto.

Ma intanto le Leghe che oggi si trovano loro malgrado, contro la loro volontà e il loro desiderio, fuori della Camera del Lavoro, non possono eternamente rimanere in una situazione come questa.

Come debbono contenersi? E' quello che io, modesto militante dell'Idea Socialista, chiedo alla Confederazione del Lavoro e al proletariato italiano, il quale è sempre stato gelosissimo della propria unità.

Non mi voglio addossare la responsabilità di una scissione clamorosa, della costituzione cioè di una nuova Camera del Lavoro, alla quale costituzione molti lavoratori del Piacentino pensano, convinti che è impossibile andar d'accordo con coloro che hanno agito nel modo esposto.

Che cosa è quindi possibile fare, in queste condizioni? Lo dicano i compagni più illuminati di me.

A me non resta altro che rivolgere le mie speranze a quel sentimento dell'Unità cui sopra accennavo, e desiderare che il proletariato del Piacentino, illuso dalla smania del *fare più presto* che dalla vecchia tattica socialista, ritrovi sé stesso.

Piacenza 1908.

ALBERTO MALATESTA.

La Cassa di sussidio alla disoccupazione di Milano nel 1907

Abbiamo già parlato in queste colonne della Cassa di sussidio di disoccupazione istituita dalla *Umanitaria* a favore delle leghe che pagano sussidio di disoccupazione. Un primo indice dello sviluppo che va acquistando la Cassa di sussidio alla disoccupazione è dato dal numero degli aderenti:

alla fondaz.	Luglio 1905	aderivano alla cassa	associazioni	37 con soci	6.449
al 31 Dicembre 1905	33	8.303			
» 1906	36	8.913			
» 1907	46	11.944			

Dalla fondazione alla fine del 1907 il numero dei soci aderenti è quasi raddoppiato. Mentre nel 1906, l'anno dell'Esposizione, l'ammontare dei sussidi pagati fu relativamente inferiore a quello del secondo semestre 1905, nel 1907 invece la cifra è quasi triplicata.

Abbiamo infatti:

	2° Sem. 1905	1906	1907
Soci sussid. N.	469	558	1477
Giorn. sussid.	12.317	15.242	35.046
Sussidi assoc. L.	14.384,06	15.132,25	38.805,69
Contr. Umanit.	5.653,10	5.827,75	17.691,92
Somma tot. soci	20.379,16	20.960	56.467,59

Le associazioni che ebbero sussidio furono soltanto 33 sopra 46 aderenti, e la proporzione dei sussidi per socio e per giornata fu la seguente:

	1907	1906
Giornate sussidate per socio N.	24,4	20,8
Sussidio p. socio, dell'assoc. L.	26,37	25,74
» dell'Umanit.	11,96	9,91
» complessivo	38,33	35,65
Sussidio p. giornata, dell'assoc.	1,08	1,23
» dell'Uman.	0,48	0,47
» complessivo	1,56	1,70

Il contributo delle associazioni sul totale

dei sussidi è stato del 69,7 per cento (nel 1906: 72,2 %), e quello dell'Umanitaria del 31,3 % (nel 1906: 27,8 %); rispetto a quello delle associazioni il contributo dell'Umanitaria è del 45,61 % (nel 1906: 38,51 %).

Il maggior contributo proporzionale della Cassa dell'Umanitaria, dipende dal fatto che nel 1907 sono state più frequenti le quote alte di sussidio che assorbono la cifra massima di contributo individuale dell'Umanitaria in 50 centesimi.

La disoccupazione sussidiata fu determinata dalle seguenti cause:

	Soci suss.	Giorn.	1905
Mancanza di lavoro per morte stagione, crisi nell'industria, inventario ecc.	N.	652	15.311
Per serrata	»	458	12.983
Per licenziamento susseguente a una vertenza di lavoro	»	266	6.237
Per sospensione di lavoro in seguito a sciopero di altre categorie di operai che provvedevano la materia da lavorare	15	551	
Per licenziamenti in seguito ad applicazione di nuove tariffe	86	1.344	
Totali N.	1477	36.426	

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra

BOLLETTINO SETTIMANALE

Gli scioperi dei lavoratori dei campi

La striscia di fuoco.
La neutralità governativa.

Lo sciopero nel Parmense continua invariato. Ecco in breve i fatti più salienti della settimana. Si operò l'esodo dei bambini degli s'ioeranti. Ne furono inviati a Sampierdarena, a Lodi, a Brescia, a Milano, a Piacenza, altri partirono per varie altre direzioni atteso che le domande sono numerosissime.

Questo grande e commovente spettacolo di solidarietà proletaria non si svolge senza qualche incidente. Alla prima spedizione la cavalleria caricò ripetutamente la folla che si stava nei pressi della stazione di Parma. Eppure, grazie all'indole mite e buona della popolazione emiliana, si può dire che mai sciopero si è svolto con tanta serena calma. Neppure gli sfrattati dalle case coloniche danno luogo ad incidenti. Questa è la più bella prova che gli incidenti sorgono soltanto laddove vengono provocati dai tutori dell'ordine o dalle masnade che, in barba a tutte le leggi, i proprietari assoldano.

Lunedì si è riunito il Comitato di soccorso formato dei rappresentanti della Confederazione e della Federazione dei contadini, erano presenti: Tonello, Faraboli, Bellelli e Pagliani. Si stabilì, d'accordo con la Camera di Parma, che per ciò che concerne i sussidi la Camera farà richiesta al Comitato suddetto, il quale trasmetterà ai singoli Comitati locali le somme facendosi rilasciare la pezzo giustificativa. Il Comitato decise poi di prestare l'opera sua per assai urare la resistenza e la solidarietà dei lavoratori impegnati nella lotta, lasciando naturalmente la direzione e la responsabilità dello sciopero alla Camera del Lavoro di Parma.

In rappresentanza di questo Comitato è rimasto a Parma il compagno Tonello. Il Comitato ha fissato la propria sede presso la Federazione provinciale socialista.

Il Comitato di agitazione che dirige lo sciopero ha pure deciso di fare appello alla solidarietà internazionale. A tal fine ha redatto una circolare in cui sono brevemente riassunte le fasi della lotta e l'ha inviata alle Confederazioni di Francia, del Belgio e della Svizzera romanda.

Ma il fatto più saliente della settimana consiste nella proclamazione dello sciopero di solidarietà nel Piacentino. Per quanto i giornali conservatori cercassero a tutta prima di negare importanza al movimento, questo si è esteso rapidamente sino a comprendere tutta la provincia. Sono altri 25.000 lavoratori che abbandonarono il lavoro e fecero causa comune coi 30.000 di Parma. La causa dello sciopero è nota. I lavoratori della provincia di Piacenza avevano promesso la solidarietà dello sciopero generale qualora i loro padroni non si fossero mantenuti nella più stretta neutralità di fronte al conflitto del Parmense. Non inviare crumiri e non ricevere il bestiame — ecco l'imperioso categorico posto dai lavoratori alla padronanza.

Ma poi che si venne a sapere che per servire agli interessi dei loro colleghi parmigiani i proprietari piacentini ricevevano il bestiame nelle loro stalle e reclusavano i liberi crumiri, la minaccia venne attuata. Lo sciopero di vampo e non avrà termine se non quando i padroni non ritorneranno sul loro sinistro operato.

Sarà forse la volta per gli agrari di Parma di esclamare che: mal comune è mezzo guadagno, ma comunque, è indiscutibile che la protervia di quella infamissima *Consociazione* è riuscita a soffocare nelle ceneri e ad estendere la striscia di fuoco. Forse una più vasta e più completa confagrazione (non affatto impossibile dato il fermento delle Puglie e delle altre molte campagne) non riuscirebbe del tutto

Questi dati dimostrano l'utilità dell'istituzione, e riteniamo perciò che le Camere del lavoro dovrebbero premere perché le amministrazioni comunali istituissero casse di disoccupazione organizzate come quella della Società Umanitaria, come fanno i comuni del Belgio e i governi della Francia, della Svezia, della Danimarca, la città di Stoccarda in Germania. L'aiuto che le organizzazioni operaie danno ai disoccupati, se giova più direttamente e immediatamente all'organizzazione operaia — perché, oltretutto, togliere dal mercato dei pericolosi concorrenti, esso serve a prelevare alte quote e a costituire notevoli fondi che rafforzano la posizione dell'organizzazione nei confronti dei padroni — esso serve però anche alla collettività che deve pure provvedere in un modo o nell'altro ai senza lavoro. E' quanto hanno riconosciuto i paesi che abbiamo ricordato.

Le Camere del Lavoro, le Federazioni e le organizzazioni che pubblicano relazioni morali e finanziarie sono pregate d'inviare duplici copie.

sgradita alla famigerata *Consociazione*, poichè è da questa che i proprietari potrebbero attendere un risolutivo intervento del governo. Ed a questo proposito dobbiamo subito notare che per lo sciopero di Piacenza il governo ha subito proceduto all'arresto in massa dei propagandisti. Ora parliamo chiaro: se è legittimo lo sciopero del Parmense, è altrettanto legittimo lo sciopero del Piacentino, come sono legittimi anche se si possono discutere dal punto di vista della convenienza) tutti gli scioperi di solidarietà fatti per non danneggiare dei compagni in lotta. Noi non possiamo poi credere che i propagandisti del Piacentino che sono in parte gli stessi che propagandano lo sciopero nel Parmense, abbiano dato motivo ad arresto semplicemente perché portarono la loro opera in un'altra provincia. Giollitti dunque è invitato a spiegarci: se la neutralità è un programma e non un miserabile espediente di governo che può permettergli, sino ad un certo punto, di farsi bello del sol di luglio, non può e non deve violarla per il solo fatto che il conflitto si estende ad altre regioni. Noi, vigili scelte della libertà di propaganda, di organizzazione e di sciopero, attendiamo con l'arma al piede.

Sottoscrizione pro scioperanti Parmensi.

Maggio 1908.

3 Lega braccianti del Trebbio	L.	7
» Lega ammannatori e vagliatori città e provincia di Bologna	»	20
7 Supplini Gaetano, città	»	1
8 Feder. Prov. di Bologna, 1° versamento giornata di solidarietà	»	1000
10 Lega calzoi S. Pietro in Casale	»	5
» Società Operaia M. S. di Bologna	»	100
12 Circolo Socialista di Medicina	»	50
» Lega sarti di Medicina	»	5
» Luminari Nicola	»	1
13 A mezzogiorno Gatti G., raccolte fra gli operai della Tipografia Magnaghi di Milano	»	4 35
» Cooperativa Fratellanza Proletaria di Bologna	»	20
» Unione Socialista Bolognese	»	20
» Raccolte nell'assemblea dell'Unione Socialista Bolognese	»	5 65
» Panzocchi Attilio, Bologna	»	0 50
» Conf. Generale del Lavoro, Torino	»	1000
» Comitato d'agitazione di Molinella	»	100
» Lega braccianti di Bazzano	»	30
15 Lambertini Medardo, Bologna	»	1
» Monti Giuseppe	»	1
» Supplini Gaetano	»	1
16 Federazione Litografi, Milano	»	50
» Perando G. Alfredo, Bologna	»	2
» Lega filatrici della Canonica Casalechio	»	50
» Raccolte da Cio Enrico di Zola Predosa	»	4 30
» Lega braccianti di Sacerno Calderara	»	50
18 Raccolte da Pancaldi G. a Ponte Ronca	»	4
» Camera del Lavoro di Siena	»	150
» Camera del Lavoro di Cento, a 12 Maccaferri Giacomo	»	56
» Lega fornai di Ravenna, a 12 Viter Fiorentini	»	60
» Camera del Lavoro di Genova	»	1200
19 Raccolte da Vignali Umberto	»	2 35
» Lega Bolognina, Bologna	»	100
» Lega calzoi di Altedo	»	5
» Lega muratori Conselice e S. Patrizio	»	5
» Operai di Seravezza	»	7
» Camera del Lavoro di Codigoro	»	350
Totali L.		4518 05

Consiglio Nazion. Lavoratori della Terra.

Seduta del 19 Maggio.

Intervennero il Comitato della Federazione Nazionale, i rappresentanti delle Federazioni di Bologna, Ravenna, Mirandola, Cesena, Forlì,

e delle Camere del Lavoro di Imola, Lugo e Cento, e l'on. Angiolo Cabrini quale relatore. Giustificata l'assenza di Reggio Emilia, Mantova e Verrua, perchè colà vi sono agitazioni, fu deliberato:

Per il Parmense. — Si prende atto delle comunicazioni di Pagliani e del deliberato del Comitato speciale nominato dalla Confederazione Generale del Lavoro e dalla Federazione Nazionale.

Si delibera di volgere un appello alle organizzazioni federate perchè mandino sollecitamente il contributo della solidarietà per i lavoratori di Parma alla Federazione Nazionale, la quale risponderà dei versamenti.

Riconferma alla Federazione Nazionale ed al Comitato pro Parma la facoltà di aggregarsi speciali incaricati di fiducia per coadiuvare l'opera di assistenza e di soccorso che il Comitato deve compiere.

Per le agitazioni nelle altre provincie d'Italia. — Il Consiglio Nazionale, esaminate le gravi agitazioni agricole di alcune provincie, riconosce essere doveroso rammentare alle organizzazioni che altri scioperi, oltre quello del Parmense, meritano la solida assistenza del proletariato organizzato.

Applicazione della legge sulle risaie. — Approvati l'opera compiuta dal Comitato federale per l'applicazione della legge sulle risaie e per il collocamento.

Richiamo le organizzazioni che hanno mondine emigranti al dovere di corrispondere all'opera della Federazione Nazionale, fornendo all'Ispettore della Federazione, dott. Piemonte, tutti quegli elementi che possono giovare alle mondine ed all'organizzazione, e conviene nella necessità di un Congresso Nazionale per le mondine, da tenersi entro il mese di novembre.

Revisione della legge sul Consiglio Superiore del Lavoro. — L'on. Cabrini illustra l'opera dei rappresentanti la Federazione Nazionale al Consiglio Superiore del Lavoro, rivendicando alle organizzazioni il diritto di una maggiore rappresentanza, come in Francia, e presenta il seguente

Ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale dei Lavoratori della terra, adunato in Bologna il 19 maggio: »

« mentre nega al Consiglio Superiore dell'Agricoltura, dal quale è bandita qualsiasi rappresentanza dei lavoratori della terra, il diritto di interloquire in nome dei lavoratori stessi negli argomenti di legislazione sociale; »

« apprezza l'utilità del Consiglio Superiore del Lavoro e ne approva le iniziative a favore del proletariato agricolo; »

« approva inoltre l'opera dei rappresentanti la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, Giulio Ramponi e Carlo Vezzani, e dà ad essi ed agli altri rappresentanti di parte operaia l'incarico di propugnare la immediata creazione dei proibitori agricoli; »

« impegna inoltre le organizzazioni federate ad interessarsi allo sviluppo della legislazione sociale e alle proposte del Consiglio Superiore del Lavoro per affrettare la trasformazione del Consiglio stesso nel senso di una diretta e più larga rappresentanza delle classi lavoratrici e della assoluta prevalenza delle rappresentanze professionali su quelle della burocrazia, del Parlamento e della Accademia. »

Per mancanza di spazio rimandiamo il seguito dei deliberati del Consiglio Nazionale al prossimo numero.

Per le mondine emigranti nella provincia di Novara e Pavia.

Questa Federazione Nazionale ha nominato suo Ispettore per la imminente stagione risicola nelle provincie di Novara e Pavia l'egregio dott. Piemonte, il quale avrà la sua sede centrale in Novara e le sussidiarie in Vercelli e Mortara, presso quelle organizzazioni di lavoratori della terra. Egli sarà sul posto dal 25 maggio a tutto il 24 giugno, e l'opera sua sarà tutta dedicata alla assistenza delle mondine immigrate.

La Federazione Nazionale invita, anzi fa obbligo di comunicare:

a) alle Leghe di comunicare al dott. Piemonte la nota numerica della relativa squadra di risaiole, con l'indicazione del luogo in cui queste andranno o sono di già a lavorare;

b) ai capi-squadra ed alle singole lavoratrici di denunciare al medesimo Ispettore federale, a voce o per iscritto e senza ritardo, le eventuali infrazioni alla legge sul lavoro in risaia ed ai contratti stipulati, restandosi perciò ogni domenica alla sede della più vicina organizzazione.

Tutte le mondine ed i loro capi-squadra hanno obbligo morale di prestarsi alle informazioni che l'Ispettore federale potrà chiedere intorno ai contratti ed a quant'altro riguarda il loro lavoro.

Questa Federazione provvedendo alla istituzione di un Ispettore per la durata della campagna risicola, corrisponde ad un sentito bisogno civile per la tutela vigilante e la difesa legittima della salute, degli interessi e dei diritti delle lavoratrici.

Facciamo quindi da parte loro le lavoratrici il proprio dovere, perchè se fossero incuranti o trascurate nell'assecondare la provvidenza dell'Ispettore federale, mancherebbero a se stesse, alla organizzazione ed alla causa del Lavoro di fronte agli agguati del Capitale, paralizzando l'opera e rendendo inutile la spesa di questa Federazione Nazionale.

Mondarisi! difendete la vostra salute ed i vostri interessi!

Maggio 1908.

La Segretaria
ARGENTINA AUTOBELL.

ATTI UFFICIALI

Confederazione Generale del Lavoro

Adunanza della Triplice Economica
a Reggio Emilia.

La Segreteria della Lega Nazionale delle Cooperative, invia la seguente circolare, la quale venne dal nostro Ufficio comunicata ai membri del Consiglio Direttivo della Confederazione:

Milano, 20 maggio 1908.

On. Colleghi,

Per intelligenza preso fino dal 7 aprile u. s., i tre Consigli Direttivi delle nostre organizzazioni nazionali della cooperazione, della mutualità e della resistenza, sono convocati in Reggio Emilia in occasione del Congresso nazionale delle Cooperative nel giorno di mercoledì, 27 corr. maggio, alle ore 15 (3 pom.), per prendere accordi sui seguenti argomenti:

- 1° Atteggimento delle Cooperative in occasione di scioperi;
- 2° Azione di propaganda per l'organizzazione dei pescatori;
- 3° Contro l'indirizzo finanziario che fa carico ai contribuenti di indebiti privilegi di alcune classi industriali;
- 4° Le rappresentanze operaie nei corpi consultivi dello stato.

La riunione alla quale la S. V. è pregata d'intervenire, avrà luogo nel salone Verdi del Politeama Ariosto in Corso Cavour. Con perfetta osservanza dev.

ANTONIO MAPPEL.

A rappresentare la Confederazione del Lavoro al Convegno degli Impiegati Civili in Roma, venne delegato il compagno P. Ciotti. Al Congresso Provinciale delle organizzazioni Mantovane assisterà L. Calda.

MOVIMENTO CAMERALE

Il Congresso

della Camera del Lavoro d'Imola.

Nel teatro comunale dove già si svolse il Congresso Nazionale socialista, ha avuto luogo oggi il primo Congresso della Camera del Lavoro d'Imola, con quasi 400 delegati rappresentanti più di 100 Leghe.

Al Congresso la Confederazione del Lavoro era rappresentata da Raffaele Serrantoni, la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra da Argentina Altobelli, quella provinciale da A. Zannoni, la Camera del Lavoro di Bologna da Roncarati.

Erano pure presenti i delegati delle Leghe confinanti colla zona imolese.

Vennero eletti presidenti: Andrea Costa e Argentina Altobelli, e a segretari: i maestri Luigi e Maria Armandi.

Relazione morale e statistica. — Serrantoni, segretario camerale, fece una minuta relazione da cui risulta che mentre gli inseriti nel 1906 erano 3177, divennero 4158 nel 1907, 6844 nel 1908, divisi nei Comuni d'Imola, Castel San Pietro, Mordano, Nozza, Castel Guelfo, Castel del Rio, Cassale, Tossignano.

La relazione che descrisse poi le lotte combattute ed illustrò il fenomeno della costituzione delle Leghe gialle, venne approvata con un voto di plauso.

Entusiasmi saluti ad Andrea Costa. — Erano appena incominciati i lavori quando il deputato Costa entrò in teatro suscitando una commovente ovazione che durò parecchi minuti e che si ripeté dopo le brevi parole di saluto che pronunciò alla sera, prima di partire per Roma, per presentare i sindaci del nostro mandamento al ministro dei lavori pubblici per interessarlo all'esecuzione del progetto del tronco ferroviario Massalombarda-Imola-Castel del Rio.

Rapporti tra braccianti e coloni. — Su questo tema, per cui è relatore il contadino Cassani, si approvò un ordine del giorno col quale si delibera di cementare, con un'azione di propaganda, la solidarietà fra braccianti e coloni per le rispettive conquiste da strappare alla classe capitalistica; e si propone di fissare un convegno di Leghe camerale di contadini e braccianti per discutere ed approvare le tariffe e gli orari per quei lavori che non fossero ancora stati fissati e rivedere le tariffe e gli orari per i lavori di cui i contadini sono datori ed insegnare le parti alla più rigorosa applicazione dei patti concordati.

Contegno delle organizzazioni camerale di fronte alle Leghe gialle. — Si aprì la seduta pomeridiana con la discussione di quest'oggetto, di cui è relatore l'operaio Ferdinando Bassi, discussione durata quattro ore ed a cui parteciparono numerosi congressisti.

Venne approvato un ordine del giorno, col quale si delibera di disconoscere l'esistenza, ed invita tutta la classe lavoratrice a provvedere onde ad essa, da questa nuova scuola di reazione, non sia preclusa la via dell'avvenire.

Vennero pure approvate varie aggiunte che determinano i mezzi da adottarsi per combattere i proprietari fautori delle Leghe gialle dei coloni, e cioè: presentazione delle tariffe e orari; sciopero o boicottaggio, a seconda le località; nonché la nomina di un Comitato d'agitazione.

Provvedimenti di solidarietà verso le presenti e future agitazioni. — Per acclamazione vennero approvate queste proposte del relatore Ugo Lambertini tipografo:

« In considerazione infine dei fatti che si vanno svolgendo in Italia e della coalizione capitalistica contro le organizzazioni proletarie; propone al Congresso:

1. che il Comitato pro-scioperi si trasformi in Comitato pro-scioperi e pro-vittime politiche;

2. che tutti gli aderenti alle Leghe della Camera del Lavoro costituiscano, nel più breve termine, un primo fondo di resistenza, obbligandosi di versare alla Cassa pro-scioperi una mezza giornata di lavoro, calcolata in L. 0,50 per gli uomini di tutti i mestieri, e L. 0,25 per i lavoratori della terra e per le donne;

3. che questa obbligazione degli aderenti alle Leghe sia mantenuta almeno ogni 6 mesi;

4. che le somme versate siano amministrare e distribuite da una Commissione Esecutiva nominata in seno al Comitato pro-scioperi e pro-vittime politiche;

propone infine che il primo versamento della mezza giornata sia devoluto agli scioperanti di Parma come atto di solidarietà verso quei forti lavoratori ».

Criteri di disciplina nelle agitazioni operaie. — Venne approvato l'ordine del giorno del relatore Anselmo Marabini, col quale si delibera che quando una o più categorie di lavoratori sono per deliberare un'agitazione, debba avere la consapevolezza e l'acquiescenza degli organismi direttivi della compagine operaia.

Il Congresso si chiuse con belle parole di incitamento alla solidarietà pronunciate da Zannoni e Luminati.

Alla sera i braccianti d'Imola offesero una fratellanza bichierata ai rappresentanti delle altre frazioni e paesi vicini.

Movimento Operaio Nazionale

Terzo Congresso della Federaz. Operaia Piemontese

Dopo tante sterili e demoralizzanti guerre di fazioni che trovarono il loro campo di esercitazione nell'aula massima della Camera torinese, ci fu dato di assistere ad un importante e ben ordinato Congresso, il quale starebbe a provarci che quando le discussioni sono portate sui fatti concreti le discussioni medesime sono ancora possibili.

Non è che la numerosissima assemblea dei rappresentanti delle molte istituzioni economiche di classe piemontesi fosse tutta di un pezzo e di un colore; c'erano anzi gli estremi, quelli che si azzuffano in ogni altra occasione. Ma di fronte ai problemi positivi della cooperazione, della mutualità e della resistenza tutti sentirono il dovere e la convenienza di tenere il dibattito in un campo sereno ed elevato.

Fu perciò che il Terzo Congresso delle organizzazioni economiche del Piemonte poté in due giorni esaurire un lungo ordine di lavori e trattare con grande competenza taluni dei problemi più nuovi, spianando così la strada ai non lontani Congressi nazionali.

Di tal fatto noi ci rallegriamo immensamente.

Dovremmo sottolineare con particolare diligenza qualcuna delle più importanti risoluzioni prese. Non lo possiamo fare oggi, perché il solo elenco dei più importanti ordini del giorno votati è già molto lungo; ma avremo certo occasione di tornarvi sopra.

Intanto però dobbiamo rilevare che la splendida riuscita di questo Congresso, come, del resto, la prosperità della Federazione, si devono in gran parte alle eminenti qualità di organizzatore del solerte segretario federale, Roberto Foà; ed il Congresso gli lo ha dimostrato votandogli per acclamazione un ben meritato plauso e nominandolo a rappresentare la Federazione al Congresso Nazionale di Reggio Emilia.

Prima giornata.

Sono rappresentate oltre 200 associazioni. Si aprì la seduta alle ore 10 e vengono eletti a presidenti i compagni on. Vigna, Libero Del Bondio e G. B. Cerutti. Funge da segretario il segretario federale Roberto Foà.

Sui Consorzi di riformamento delle cooperative.

Su tale oggetto e dopo animata discussione i congressisti approvano il seguente ordine del giorno, presentato ed illustrato da Quirino Nofri:

« Il Congresso approva l'iniziativa esplicita della Federazione nel Consorzio di riformamento delle merci alle Cooperative federate, e perciò consorziate, e considerando che quel Consorzio debba maggiormente allargare e concentrare insieme la sua azione nella produzione e nell'acquisto all'ingrosso, per la distribuzione alle Cooperative, di tutte quelle merci che per la loro natura ed il loro consumo possono generalizzarsi nella regione, diventando così centrale e regionale, delibera che la Federazione dia la sua opera al maggiore sviluppo del Consorzio nel senso sopra esposto, e provochi in pari tempo, per la produzione, l'acquisto e la distribuzione di tutte le altre merci di carattere e di consumo locale, la costituzione di Federazioni e di Consorzi locali, che servano anche di intermediari col Consorzio centrale: nella considerazione poi che per raggiungere tali scopi è necessario anzitutto un capitale corrispondente agli acquisti ed alle produzioni da esercitarsi dal Consorzio centrale-regionale, delibera intanto che le Cooperative federate aderiscano al Consorzio centrale esistente, acquistando le azioni, che dovranno accrescere il capitale necessario al suo maggiore e migliore funzionamento ».

La cooperazione agricola.

L'assemblea affronta quindi il tema della Cooperazione agricola, su cui riferisce il dottor Cassani. Le conclusioni del relatore sono contenute nel seguente ordine del giorno, sottoposto al Congresso:

« Il Congresso Operaio Piemontese:

« Costatando che la numerosa classe agricola della nostra regione, e segnatamente i salariati ed i piccoli proprietari, vivono in un profondo disagio e malessere, oltreché per le ragioni generali provenienti dalla presente organizzazione economica, per cause che possono essere eliminate o mitigate anche entro i confini dell'organizzazione capitalistica:

« constatando ancora che, oltre la gravità delle imposte, la insufficiente conoscenza della tecnica agricola moderna, la mancanza di organizzazione per la produzione e la vendita, l'ingordigia degli speculatori privati e l'insufficienza del credito a buon mercato, si danno la mano per tenere basso il reddito della terra e, conseguentemente, il salario del contadino e le risorse della piccola proprietà:

« è d'avviso che la cooperazione agricola possa largamente giovare ai lavoratori dei campi, sia rendendone a miglior mercato e di miglior qualità i consumi (Cooperative di consumo), sia sottraendo i piccoli proprietari alle forche caudine del lavoro agricolo dagli intermediari (Affiliazione collettiva), sia perfezionando il prodotto e facilitando la vendita (Cantine sociali, Latticce sociali), sia migliorando la tecnica agricola e utilizzando il macchinario e la concimazione chimica (Consorzi d'acquisto);

« invita la Federazione a rivolgere tutta la sua attenzione a questo multiforme e vitale problema, facilitando la costituzione di ogni sorta di Cooperative agricole;

« e fa voti che la Società di M. S. dei paesi agricoli portino tutto il loro aiuto a questo fine della cooperazione agricola, e che le grandi Cooperative di consumo dei centri urbani si allaccino sempre più intimamente alle Cooperative agricole, per l'eliminazione dello sfruttamento degli intermediari ».

Le Cantine sociali in rapporto alle Cooperative di consumo.

Su questo tema riferisce l'avv. Annibale Vigna, il quale presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, ritenuta la necessità di coordinare l'azione delle singole Cooperative per il conseguimento del fine comune, invita le varie Cooperative a raggrupparsi in Federazioni locali con sede nei centri più adatti.

« E considerato che è dovere ed interesse delle Associazioni operaie della città e della campagna di essere solidali fra di loro, non soltanto nel campo politico, ma anche in quello economico, fa impegno alle Cooperative di consumo di rivolgersi per i loro acquisti alle Cooperative agricole di produzione e dar loro la preferenza su ogni altra offerta a parità di condizioni.

« Per attuare questa deliberazione nomina un Comitato sedente presso il Consiglio Direttivo della Federazione Operaia Piemontese e composto di uno o più rappresentanti delle Cooperative agricole di produzione e di altrettanti rappresentanti delle Cooperative di consumo, sotto la presidenza di un membro del Consiglio Direttivo predetto, il quale ha il mandato di avviare con tutti i mezzi possibili gli scambi, eliminare le difficoltà pratiche e risolvere gli eventuali conflitti.

« I mezzi finanziari occorrenti al Comitato saranno provveduti mediante concorso di tutte le Cooperative, secondo le modalità da stabilirsi con regolamento, che verrà compilato dal Consiglio Direttivo della Federazione ».

Pro e contro le conclusioni del relatore prendono la parola molti congressisti, alcuni dei quali per far rilevare la scarsa praticità di ta-

lune delle proposte fatte dal relatore; ma alla fine l'assemblea adotta le conclusioni stesse a grande maggioranza.

Contro l'abolizione del dazio governativo sui vini.

Negro, direttore della Cantina sociale di Castelli'Alfero, presenta un ordine del giorno approntato la domanda fatta dai produttori di vino nel recente Comizi, perché venga abolito il dazio governativo sui vini per aumentarne il consumo.

Ma l'assemblea, accogliendo le considerazioni contrarie di Nofri, e cioè che l'abolizione di tale dazio si risolve a tutto vantaggio dei grandi produttori ed a danno del Paese, che dovrebbe con altri tributi reintegrare i 70 milioni che l'erario perderebbe per forza della abolizione, respinge l'ordine del giorno.

Modifiche statutarie.

Il presidente mette quindi in discussione alcune proposte di modificazioni allo Statuto federale.

Il segretario Foà, in nome del Comitato Esecutivo, propone di escludere dalla Federazione le Leghe di resistenza, la cui azione deve svolgersi essenzialmente nel seno della Confederazione del Lavoro.

A questa esclusione si dichiarano contrari numerosi congressisti, ma l'assemblea dà loro torto. In compenso però delibera la seguente aggiunta all'art. 2: « La Federazione però opererà in continuo accordo con gli organi specifici della resistenza ».

Delibera inoltre di modificare il titolo della Federazione, chiamandola « Federazione delle Società Mutue e Cooperative del Piemonte ».

Il Congresso ammette nel seno del Consiglio Generale della Federazione tre membri designati dalle Camere del Lavoro.

La seduta viene tolta alle 19,30.

(Al prossimo numero le deliberazioni della seconda giornata.)

Scioperi ed agitazioni in sciopero.

Sestri Ponente. — Continua lo sciopero degli acciaiari, che da due mesi si mantiene compatto.

Gallarate. — Ai lavoratori in marmo furono diminuite le tariffe da tutte le ditte, in modo che costoro vengono a perdere al mese circa L. 12.

Il movente di tale diminuzione di tariffe è... la crisi, così dicono i proprietari.

Gli operai però sono disposti a non lasciarsi tagliare i loro salari, anche se gli industriali minacciano licenziamenti.

Milano. — Gli stampatori in numero di 500 della Stamperia Lombarda in tessitura hanno abbandonato il lavoro causa una multa inflitta ingiustamente ad un operaio.

Foggia. — Gli spazzini municipali si sono astenuti dal far pulizia alle strade, perché la Giunta non rispose al loro memoriale.

Grosseto. — Gli infermieri dell'ospedale da un anno hanno inviato all'Amministrazione un memoriale, al quale finora non fu mai risposto esaurientemente, sebbene abbia fatto molte promesse.

Ora però questi benemeriti lavoratori sono più che mai decisi ad ottenere una risposta soddisfacente alle loro domande.

Fabrizio (Ancona). — Continua lo sciopero degli operai della cartiera Miliani; questi hanno pubblicato un apposito foglio per rispondere alle osservazioni della Ditta che si è dimenticata di rispondere al memoriale degli operai, limitandosi a lasciar credere che il reddito dell'industria non permette aumenti di salario agli operai.

Hanno dichiarato lo sciopero i saponari a Cornigliano; gli addetti ai cascamanti di Vigevano e Trecenta (Udine); i muratori a Romagnano Sesia; a Livorno i camerieri ed affini.

Continuano gli scioperi: dei formai ad Alba; dei pittori ed imbiancatori a Milano.

E' stata dichiarata la serrata nella fabbrica di conserve alimentari Cirio a Napoli.

Firenze. — Con vera soddisfazione apprendiamo che i tre tramvieri destituiti dalla Società del Tram dopo subita la condanna per reato di sciopero, sono stati riammessi in servizio fino dal 3 corr., in virtù del loro arbitrato emesso dagli avvocati Pescetti, Pilacci e Brunetti, chiamati dalle parti a pronunciarsi.

— Lunedì 18 corr. i controllori e capil-treno del tramway tennero adunanza alla Fratellanza Artigiana per costituirsi in Lega di Miglioramento. Erano presenti Sebastiano Del Buono, segretario della Camera del Lavoro, il professore Baldi per la Fratellanza Artigiana, ed i consiglieri comunali avv. Bernaggi e dottor Riccioli.

— Domenica scorsa i soci della Lega e Cooperativa Scapellini tennero adunanza alla Camera del Lavoro. Fra le altre cose deliberarono anche la espulsione dall'Associazione di due soci, i quali si erano resi colpevoli di inosservanza ed infrazioni allo Statuto ed al Regolamento sociale. Procederono quindi alla elezione delle cariche sociali per il 1908.

— Sabato 16 corr. si adunarono i componenti la Lega Funisti, i quali deliberarono su quest'ordine del giorno:

« Sottoscrizione a favore dei soci ammalati;

« Multa di L. 0,30 a quei soci che non interverranno alle adunanze di seconda convocazione;

« Elezione delle cariche sociali.

— I commessi di commercio nella loro adunanza di domenica scorsa deliberarono di inviare L. 10 (a mezzo della Camera del Lavoro) agli scioperanti del Parmense, e di far circolare una sottoscrizione fra i soci.

— La Giunta Esecutiva, confortata anche dal voto unanime del Consiglio Generale, si è fatta iniziatrice di sottoscrizioni pro scioperanti del Parmense. Le sottoscrizioni in parola sono state distribuite alle 42 leghe di città e alle 25 di campagna.

— La Camera del Lavoro rimise in tempo debito a tutte le leghe i questionari di referendum per la risposta dove dovrà tenersi il prossimo Congresso della Resistenza.

— La Giunta Esecutiva nella sua ultima adunanza deliberò, ad unanimità di voti, un sussidio di L. 100 a favore della Università Popolare.

Agitazioni e Scioperi cessati

Sestri Ponente. — Gli operai della Ferriera Dagnino, dopo due mesi di lotta, hanno ripreso il lavoro avendo ottenuto mercé la loro compattezza, un aumento di salario che varia dai 25 ai 75 cent. al giorno.

Ottennero inoltre una percentuale d'aumento nei loro guadagni, quando trattati di cambiare i cilindri.

Volturno (Ravenna). — Sono cessati quattro dei cinque boicottaggi proclamati dagli operai contro altrettanti proprietari del paese, il quinto cesserà quanto prima.

Questi movimenti scoppiarono indipendentemente dalla volontà delle organizzazioni.

Monopoli. — I cantinieri ripresero il lavoro avendo ottenuto le 8 ore di lavoro.

Avvertiamo

Tutte le sezioni che non si metteranno in regola con l'amministrazione verranno espulse dalla Confederazione. Il nome delle organizzazioni espulse verrà pubblicato nel bollettino confederale coll'importo della somma dovuta.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefoni: 83 65 e 81 37

con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano.

1 Commesso gerente per il reparto stoffe d'una Cooperativa in Milano. Salario iniziale: L. 150 mensili.

8 Calzaioli in genere per Milano. Lavoro a cottimo in base alle tariffe di piazza.

6 Fabbri provetti in quadratura ed ornato per Milano. Salario minimo: cent. 42 l'ora.

12 Falegnami in quadratura per Milano. Salario minimo: cent. 35 l'ora.

20 Manuali per stabilimento metallurgico in provincia di Novara. Salario minimo: cent. 26 l'ora aumentabile. Richiedgonsi giovani robusti e muniti di certificato penale.

20 Ragazzi d'età non inferiore ai 13 anni per uno Stabilimento Vetrario di Milano. Salario L. 1,50 al giorno.

Si offrono:

Litografi macchinisti, trasportatori ed aiutanti di macchina — Conduttori di caldaie a vapore con patente — Cuochi e camerieri per privati ed esercizi pubblici — Commessi, commesse e fattorini in genere — Fornai di pane di lusso e comune per località fuori di Milano. (Rivolgersi all'Ufficio di collocamento Sezione Pantietieri, via S. Barnaba, N. 36-38).

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: Domestiche per Milano, età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Si sconsigliano gli operai di recarsi a Milano senza aver prima interpellato le locali organizzazioni di mestiere, anche quando siano chiamati direttamente dalle Ditte industriali. Si avverte inoltre che né l'Ufficio di Collocamento, né la Camera del Lavoro, né l'Umanitaria, danno sussidi di sorta, per nessuna ragione.

Uffici di Collocamento

della "Società Umanitaria", di Milano

Consorzati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Via Manzoni, 9

Bollettino N. 73

Milano, 20 Maggio 1908.

Domande e offerte di posti

OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE

SI CERCANO:

SEZIONI

Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro) Via Crocicelli, 17. Tel. 81-47

Via Manzoni, 9. » 81-37

Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile)

Via Tre Alberghi, 17. Tel. 34-68

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dormitorio a cent. 30 per notte, con Pensione a cent. 70 al giorno e di una scuola di Cucina con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.